

## STRASBURGO

Gli eurodeputati democratici si astengono  
La Sinistra europea vota no e attacca il Pd  
Fava: onda lunga dell'opposizione a Berlusconi

Panzeri (Pd-Pse): polemiche provinciali  
Gli stati membri avranno due anni per recepirlo  
Maroni: noi lo faremo subito

# Immigrati, arriva il pugno duro dell'Ue

Ok alla direttiva: 18 mesi nei Cpt e espulsioni più facili anche per i bambini. Protestano Vaticano e Onu

di Maritella Iervasi / Roma

**NONOSTANTE** le proteste e le forti critiche del Vaticano, dell'Onu, delle Ong, le manifestazioni delle associazioni del sociale, e gli appelli di giuristi e intellettuali, la maggioranza dei parlamentari europei ha approvato senza modifiche la direttiva «della vergogna»

sui rimpatri dei clandestini. Con 367 sì, 206 no e 109 astensioni, l'assemblea di Strasburgo ha dato il via libera al provvedimento che prevede un giro di vite sulle espulsioni, minori non accompagnati compresi, la detenzione amministrativa nei Cpt fino a 18 mesi e il divieto di re-ingresso per 5 anni per gli espulsi. Ora, dopo l'ultimo via libera formale dei ministri dell'Interno e della Giustizia in luglio, gli Stati membri avranno due anni per recepire la direttiva nelle legislazioni nazionali. Esulta il governo italiano con Roberto Maroni, responsabile del Viminale, in testa: «Proporrò il recepimento immediato». Mentre protesta Louise Arbour, Alto Commissario Onu per i diritti dell'uomo, che ha subito invocato il rispetto dei diritti dei lavoratori migranti, sollecitando i paesi europei a ratificare la convenzione Onu sui diritti dei lavoratori migranti. La Arbour ha espresso rammarico per la «resistenza dell'opinione pubblica» a non voler considerare l'idea che gli immigrati illegali hanno gli stessi diritti degli altri all'interno



Foto di Claudio Peri/Ansa

## COMMISSIONE UE

Tajani eletto eurocommissario ai Trasporti

**Secondo copione**, Antonio Tajani è il nuovo commissario europeo ai trasporti. Con 507 voti favorevoli, 53 contrari e 64 astenuti, Tajani ha ricevuto ieri il semaforo verde del Parlamento Europeo. Con questo voto si chiude l'iter di nomina. Tajani prende il portafoglio dei trasporti, che era del francese Jacques Barrot, passato alla giustizia, libertà e sicurezza. Strasburgo ha approvato la sua nomina di Barrot con 489 sì; 52 no e 19 astenuti. Barrot prende il posto di Franco Frattini, diventato ministro. Si conclude così il valzer di nomine europee innescato dal suo ritorno in Italia.

## MIGRANTI

Berlusconi entro fine mese in Libia da Gheddafi

**Il presidente del Consiglio**, Silvio Berlusconi si recherà in Libia entro fine mese, per incontrare il colonnello Gheddafi. Il viaggio di lavoro di Berlusconi a Tripoli, che rappresenta la prima tappa estera per un bilaterale del Governo Berlusconi, segnerà la ripresa di contatti con Gheddafi per riallacciare le fila di un lungo negoziato tra l'Italia e la Libia. L'obiettivo è quello di arrivare in tempi rapidi alla firma di un grande Trattato di cooperazione ed amicizia che possa definitivamente chiudere la questione dei danni provocati nel Paese dal colonialismo italiano. Naturalmente parte centrale del negoziato è rappresentata dal dossier sull'immigrazione clandestina.

gli eurodeputati del Pd, i laburisti e conservatori britannici. Ed è subito polemica tra la sinistra e il Pd. Per Claudio Fava, eurodeputato del Pse e coordinatore di Sinistra democratica, «ha vinto l'Europa della diffidenza». Poi Fava sottolinea: «Consola che una parte non residuale del Parlamento europeo si sia opposta fino alla fine a questa direttiva. Consola molto meno scoprire, tra chi si è astenuto, molti autorevoli rappresentanti del Pd. È l'onda lunga dell'opposizione di sua maestà, che in patria il Pd continua a praticare nei confronti di Berlusconi». Immediata la replica di Antonio Panzeri, eurodeputato Pd-Pse: «I deputati europei del Pd insieme ad altri hanno fatto di tutto per modificare la direttiva soprattutto in alcune parti, purtroppo senza riuscirci. Tuttavia non vi è dubbio che la direttiva

va rappresenti il primo tentativo di una politica europea contro l'immigrazione clandestina. Anche se ciò non basta. Non ha senso quindi - conclude - la polemica nei nostri confronti, che anzi denota il perdurare di un certo provincialismo politico di chi, sbagliando bersaglio, pensa di piegare tutto in salsa italiana». Sono circa 8 milioni gli immigrati clandestini nella Ue. Di questi, circa 200mila sono stati arrestati nel 2007 e 90mila sono stati espulsi. Per il vicepresidente Jacques Barrot: «Un inquadramento giuridico unitario era indispensabile per non mettere a repentaglio i diritti degli immigrati irregolari». Di diverso avviso Amnesty International, l'Arci e Save the Children, che si uniscono al coro di Onu e Vaticano: «Siamo profondamente amareggiati».

## I RIMPATRI NELLA UE

I punti principali della direttiva Ue sui rimpatri

- Ritorno volontario entro 7-30 giorni degli immigrati illegali
- Durata della detenzione per un massimo di 6 mesi prorogabile fino a un totale di 18 mesi a certe condizioni
- Divieto di riammissione per 5 anni
- Patrocinio legale gratuito agli immigrati privi di mezzi e una serie di garanzie per i minori

La direttiva approvata consentirà tra l'altro di disporre di un sistema di controllo più efficiente e di un fondo Ue per i rimpatri (assistenza legale e cure sanitarie) da 700 milioni

## LA STIMA DEI CLANDESTINI IN EUROPA

8.000.000 in totale      200.000 gli arresti nel primo semestre 2007      90.000 gli espulsi

P&G Infograph

## Alemanno «commissario». E dà le pistole ai vigili

Roma, poteri al sindaco per il debito. Dalla giunta ok a spray e manganelli

/ Roma

**SUPERPOTERI** Alemanno ieri ha spuntato i galloni per curare quella che chiama «emergenza finanziaria» del comune capitolino, quei quasi 8 miliardi di debito «scoperto al momento del nostro insediamento». Sarà lui il commissario, al termine del Cdm che ieri ha dato il via libera a 500 milioni di euro di fondi da

destinare alle casse di Roma. L'obiettivo - ha spiegato - è quello «non di una nuova ipotesi commissariale, ma di dotare Roma di poteri speciali per un piano di rientro nell'ottica del federalismo fiscale». Riferimento alle bizzarre dei leghisti rispetto al finanziamento. Ieri il sindaco ha poi incassato un altro sì. Quello alle semiautomatiche calibro nove, ai manganelli e spray antiaggressioni in arrivo per gli oltre seimila vigili urbani della capitale. La giunta ha appro-

vato all'unanimità la delibera sull'armamento del corpo, ora al vaglio del consiglio comunale. Prevista la possibilità per gli agenti di esercitare l'obiezione di coscienza. Ma dentro e fuori la municipale non mancano le polemiche. In particolare sulle risorse necessarie per far fronte anche ai periodici addestramenti del personale. «In vent'anni di servizio con l'arma non ho mai fatto una visita di controllo» racconta Maurizio Cordova, presidente dell'Associazione romana vigili urbani. Appena diciotto articoli per armare oltre sei mila vigili urbani. «La

pistola - si legge nel regolamento - è assegnata in dotazione individuale e in via continuativa». In dotazione «per esclusiva esigenza di difesa personale degli operatori previa autorizzazione del ministero dell'Interno», gli agenti avranno anche «spray anti aggressione» e «mazzette distanziatrici in gomma». Critici i sindacati di polizia. «L'armamento della municipale andrebbe valutato caso per caso» spiega Gianni Ciotti, del Silp-Cgil. Polemizza Antonio Scollotta del Fsp-Ugl: «Non ci si può abbandonare alla facile retorica dell'armiamoci tutti».



Foto Omniroma

## Fisco & Mediaset: spiate tra colleghi

Milano, inchiesta su tangenti per annullare cartelle esattoriali. Coinvolto De Zan

Un funzionario, infedele, dell'Agencia delle entrate, due commercialisti ed un noto giornalista sportivo. Sono questi i principali protagonisti di un'inchiesta condotta dalla procura milanese su un giro di tangenti pagate al fine di annullare cartelle esattoriali. In questa storia molto italiana sono finiti agli arresti quattro persone: i commercialisti Antonio Caggiola (in carcere) ed Enzo Astolfi (ai domiciliari), l'investigatrice privata Emanuela Marcellino (ai domiciliari) e il funzionario dell'Agencia delle Entrate Giuseppe Lomuti (in carcere). Tra gli indagati poi figura anche il giornalista sportivo di Mediaset Davide De Zan, figlio di quell'Adriano che per anni è stato la voce del ciclismo italiano sulla Rai. De Zan si sarebbe avvalso della complicità di Giuseppe Lomuti per ottenere informazioni sullo stato patrimoniale di due suoi colleghi e capi: Sandro Piccinini (conduttore di *Controcampo*) e Paolo Ziliani. De Zan chiedeva a Lo Muti di estrapolare dal sistema telematico i dati dei due, che poi il funzionario provvedeva a stampare ed a consegnare allo stesso giornalista Mediaset. De Zan, le cui conversazioni con il funzionario dell'Agencia delle entrate erano ascoltate dall'autorità giudiziaria, in una telefonata dell'aprile del 2008, sospettando di essere inter-

ettato, chiede a Lo Muti se «non è meglio, magari, non parlare al telefono di queste cose». Il giornalista ieri ha detto di essersi già chiarito con i due suoi colleghi, spiegando loro che non era sua intenzione spiarli e di aver avuto informazioni da un amico di lunga data per questioni personali. I reati ipotizzati nell'inchiesta condotta dal pm Francesco Prete sono di vario tipo e vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, fino all'accesso abusivo al sistema informatico per rivelare dati coperti dalla privacy. Tutto è nato dalla denuncia degli eredi di un cliente del commercialista Astolfi, ai quali il professionista, dietro un congruo versamento, aveva proposto «di seguire una scorciatoia per definire una controversia di tipo fiscale e ottenere l'annullamento della cartella esattoriale». Ma dopo aver versato il denaro, i clienti si sono visti ugualmente recapitare un'ingiunzione di pagamento e per questo si sono rivolti alla magistratura. Da quanto accertato Lomuti avrebbe, tra l'altro, ricevuto con cadenza regolare somme imprecisate di denaro per azzerare o quasi i debiti fiscali dei clienti dello studio del commercialista Caggiola.

gi.ca.

## DIARIO ROM

DIJANA PAVLOVIC



## Si può condividere la buona sorte?

Domenica 8 giugno tutti noi Rom dei Balcani abbiamo avuto dalla Serbia una notizia che ci ha rattristato molto: è morto Saban Bajramovic, il re della musica Rom, considerato uno dei dieci più grandi jazzisti del mondo. Aveva 72 anni, era nato in Serbia nel '36, nella sua vita ha scritto e ha composto più di 700 canzoni. Come tutti i Rom di quella generazione non aveva studiato e la sua educazione musicale l'aveva ricevuta dalla strada. A diciannove anni fuggì dall'esercito per motivi di fu condannato a tre anni di carcere per diserzione. Davanti alla corte marziale dichiarò

che nessuno può punirlo tanto quanto lui è in grado di sopportare e così la pena gli fu aumentata di due anni mezzo che lui utilizzò per imparare a leggere e scrivere. Il risultato furono altre punizioni perché leggeva invece di lavorare. Con la sua orchestra ha fatto il giro del mondo suonando con i più grandi jazzisti e venne proclamato re della musica rom quando venne invitato in persona da Nehru e Indira Gandhi, ritornando così nel nostro Paese d'origine. Nell'ultima intervista concessa

pochi giorni prima di morire si era lamentato che dopo 40 anni di musica non aveva una pensione e aveva dei problemi economici. Allora il ministro della Cultura è andato a trovarlo e il governo ha deciso di concedergli una pensione ma la notizia non ha fatto in tempo a farlo felice: era già morto. Al suo funerale c'era anche il presidente della Serbia Borislav Tadic che nel suo discorso ha ringraziato i Rom per aver condiviso con i serbi la buona e la cattiva sorte. Questo mi ha fatto

ricordare che questo inverno, mentre ero in Serbia, ho visto in televisione un servizio su tre ragazzi Rom che suonavano nella via principale di Belgrado facendosi notare per il loro talento naturale. Lo Stato ha allora deciso di dargli una borsa di studio per permettergli di frequentare la scuola musicale. Tutto questo succede in un paese nostro vicino, considerato barbaro ancora oggi anche se solo pochi anni fa anche gli aerei italiani sono andati a esportarvi la

democrazia con le bombe. Oggi qui, nella opulenta e civile Milano, ragazzi come Eduard, un bambino rom con un grande talento per il violino, vengono cacciati con le loro famiglie da qualsiasi luogo senza che nessuna istituzione si preoccupi del loro futuro. Eduard viveva nel campo di via S. Dionigi, andava a scuola, studiava il violino, sognava di andare al Conservatorio. Poi è stato sgomberato. Il sogno del conservatorio è svanito. Adesso la sua scuola è la metropolitana. A lui di questo Paese tocca solo la cattiva sorte. [dijana.pavlovic@fastwebnet.it](mailto:dijana.pavlovic@fastwebnet.it)